

SENZA CONTROLLO 4.300 euro al mese per fantomatiche "spese sul territorio"

Ue, la cuccagna dei 40 milioni fatti sparire dagli eurodeputati

■ I fondi per costi di un ufficio o delle attività di rappresentanza nel collegio di elezione sono regolati da norme poco chiare. Così buona parte degli eletti ci marcia. I nostri 73 parlamentari spendono 3,8 milioni, ma solo in 9 rendicontano

◉ **BAGGI E DI PIETRO**
A PAG. 2-3

Solo 10 eurodeputati su 73 rispondono sulle loro spese

L'INCHIESTA

L'indennità Oltre al congruo stipendio hanno 4.300 euro al mese per uffici e attività in Italia. Quasi nessuno spiega, solo uno rendiconta, appena due restituiscono

Il regolamento

Non ci sono obblighi secondo Schulz, ora Tajani promette di cambiare. Vedremo

Telefoni muti

Da Salvini ai Dem e a Forza Italia: poche risposte, nessuna spiegazione

L'ex M5s ora Verde

Affronte è l'unico che pubblica i conti in Rete: affitto, cancelleria, computer

Gli indipendenti

Spinelli ha già reso 90 mila euro, Maltese "migliaia di euro", il M5s ci penserà alla fine

40 mln **4.342**

Soldi pubblici destinati ogni anno come indennità per le spese

Euro La cifra destinata ai singoli deputati ogni mese

Le note in extremis

I Democratici e il Ppe (FI e Udc) fanno solo sapere che "rispettano le regole"

» GUIDA BAGGI E LORENZO DI PIETRO*

Quaranta milioni di euro l'anno senza controlli. I 748 membri del Parlamento europeo ricevono ogni mese un'indennità per le spese generali (Isg) di 4.342 euro a copertura dei costi di un ufficio e delle attività di rappresentanza nel territorio di elezione. Senza controlli.

Le regole ci sono, ma sono poco chiare, spesso le raccomandazioni sono orali e variano di anno in anno. Ai 73 eletti italiani vanno 3,8 milioni l'anno. Li ricevono ogni mese direttamente nel proprio conto corrente.

Abbiamo chiesto a ciascun deputato se ha un ufficio come europarlamentare in Italia, a quanto ammontano le spese coperte dall'indennità, la disponibilità a mostrarne un

rendiconto e se ha mai restituito la parte inutilizzata o intende farlo.



Silenzio dai deputati di Forza Italia, che a fine aprile hanno votato quasi compatti contro sei emendamenti al bilancio, per l'introduzione di maggiore trasparenza sulle Isg. Unico a rispondere, **Antonio Tajani** da presidente del Parlamento. Facendo sapere di non avere un ufficio in Italia e di gestire il fondo "in linea con il regolamento". Dal presidente avremmo apprezzato maggiore trasparenza. Tajani scrive anche di aver rinunciato all'indennità di rappresentanza prevista per il presidente del Parlamento europeo (1.418,07 euro al mese) e, nel novembre 2014, all'indennità transitoria di fine mandato pari a 468 mila euro, quale ex vicepresidente della Commissione Ue. Dichiara di aver intrapreso azioni per riformare le regole.

Vedremo. Già lo scorso anno il Parlamento aveva approvato l'introduzione di una "completa trasparenza" ma in ufficio di presidenza, stando al verbale del 12 dicembre 2016, infatti, allora presidente del Parlamento **Martin Schulz** bocciò la proposta perché i controlli avrebbero avuto costi eccessivi.

Della Lega Nord **Mara Bizotto** è la sola a pubblicare l'indirizzo di un ufficio locale. I deputati del Carroccio sono tra coloro che hanno votato per gli obblighi di rendiconto e controllo. Ma il passaggio dalla predicazione alla pratica non sembra agevole. Nessun rendiconto, nessuna risposta. Salvini? "È molto impegnato, ci sono le elezioni".

Il pd: silenzio e sedi fantasma

Non risponde **Gianni Pittella** (Pd). "Non è uno qualsiasi", spiega un assistente. Decisamente no. È il presidente del gruppo europeo dei Socialisti e Democratici che ha contestato a Tajani lo scranno più alto del Parlamento. A lui si allineano gli altri deputati del Pd. Che, infatti, sugli emendamenti trasparenza sull'Indennità hanno votato contro.

Dodici deputati del Pd su 29 danno riferimenti su dove

trovarli in Italia. In quattro usano come punto di appoggio la sede del Parlamento europeo in via IV Novembre 149 a Roma. Ne usufruiscono tra gli altri **Silvia Costa** e **David Sassoli**. L'utilizzo degli spazi è gratuito, così abbiamo ripetutamente provato a contattarli per sapere come utilizzano il fondo e se intendano restituirne l'eventuale differenza. Tante promesse, non hanno richiamato. Stessa sede per **Enrico Gasbarra**. Un fantasma: nessuno risponde ai telefoni dei suoi uffici. **Goffredo Bettini** sul proprio sito indica il suo ufficio in un palazzo signorile di via Tirso a Roma, interamente occupata da una società. Nessuna targa o citofono con il suo nome. Chi lavora lì non ne sa nulla e anche lui non risponde. Come **Paolo De Castro** e **Cécile Kashetu Kyenge**. Le segreterie: "Vi facciamo chiamare". Macché.

Pier Antonio Panzeri è l'unico esponente del Pd ad aver risposto. Ci informa di "non avere nessun ufficio in affitto" e di attenersi alle norme del Parlamento europeo. Stop.

Flavio Zanonato, anch'egli Pd, ha un ufficio in Piazza dei Frutti a Padova al secondo piano. Al telefono l'assistente è molto disponibile, ma appena si parla di soldi, allontana la palla.

In almeno tre casi l'indirizzo è quello della sede locale del Pd: Piemonte, Milano e Brescia. **Mercedes Bresso** subaffitta una stanza nello stabile di via Masserano, a Torino. All'ingresso sul citofono non c'è traccia del nome dell'eurodeputata. **Patrizia Toia**, invece, ha un ufficio nella stessa struttura del Pd metropolitano di Milano, in via Lepetit. "È un'ala dedicata, autonoma", fanno sapere dalla tesoreria. **Luigi Morgano** rimanda all'indirizzo della Federazione di Brescia, di proprietà della Fondazione Ds.

Lorenzo Cesa, attuale segretario dell'Udc, indica come sede da deputato europeo quella nazionale del partito. Al bilancio dell'Udc risultano sue donazioni, ma nessun canone di locazione. Come

spende l'indennità? Ah saperlo. Nonostante la cortesia dei segretari, più volte sollecitati, non abbiamo avuto risposta.

Le regole ci sono ma senza sanzioni

"Un membro del Parlamento europeo può sì prendere in affitto un ufficio da un partito - afferma **Marjory Van den Broeke**, vice portavoce del Parlamento di Bruxelles e Strasburgo -, basta che certe condizioni vengano rispettate e che l'affitto sia a prezzo di mercato, in modo da prevenire il finanziamento indiretto". "Ci deve essere un bisogno di avere un ufficio lì", precisa. "Soprattutto, l'ufficio dovrebbe essere usato davvero per l'esercizio del mandato europeo. Dovrebbe essere separato dagli altri uffici e chiaramente indicato per il lavoro al Parlamento europeo. Non può essere utilizzato da altre persone o per altri fini". Ma se non ci sono controlli non ci sono sanzioni.

L'eurodeputato e coordinatore provinciale catanese di Forza Italia, **Salvatore Pogliese**, ha la segreteria allo stesso indirizzo di una sua proprietà. Raffaele Fitto, leader dei Conservatori e Riformisti Fitto, pure. Ma la domanda resta la stessa per tutti, a prescindere: come e quanto spendono dei 4.342 euro che le vengono dati per coprire le spese generali? Loro non lo dicono e il Parlamento non controlla. A noi - se non per pochi casi - non è dato saperlo.

Il verde riminese che mette tutto online

Solo dieci deputati hanno voluto dare informazioni sull'utilizzo dell'Indennità per le spese di rappresentanza. Oltre ai già citati ci sono gli indipendenti: **Marco Affronte**, ex grillino passato ai Verdi e **Barbara Spinelli**, eletta nella lista Tsipras da cui poi è uscita, **Sergio Cofferati** e la civatiana **Elly Schlein**. Si aggiungono **Curzio Maltese** ed **Eleonora Forenza** della lista L'Altra Europa con Tsipras. Infine, **Piernicola Pedicini** del Movimento Cinque Stelle. Sono appena tre gli eurodeputati che

tengono una rendicontazione pubblica delle indennità che ricevono. Infatti, il Parlamento fa sapere che, trattandosi di una somma forfettaria, “ai deputati non è richiesto nessuno scontrino o giustificativo”.

“Se ne raccontano su questi fondi – dice Affronte –. All’inizio del mandato ricordo che dicevano che per molti è un altro pezzo di stipendio”. Che ammonta a 8.484 euro lordi mensili più una diaria esentasse di 307 euro sui giorni di presenza in Parlamento. “Ho sempre pubblicato online quello che spendevo”. L’ex cinquestelle riminese, passato al gruppo dei Verdi europei, è l’unico ad averci mostrato la documentazione delle spese. La principale è l’affitto di una scrivania in uno studio associato in una zona non troppo centrale di Rimini: 366 euro al mese. E poi telefonia, cancelleria, acquisto di stampanti e computer, il sito web, abbonamenti a riviste e agenzie, l’organizzazione di eventi territoriali. Difficile che si arrivi a consumare l’intero importo. Affronte, che riceve l’indennità su un conto a parte, per ora stima di restituire a fine mandato almeno 93.543 euro. È un impegno, quello di ridare indietro i fondi non utilizzati, preso da tutto il gruppo dei Verdi europei. Spese più alte per i Cinque Stelle **Ignazio Corrao** e **Piernicola Pedicini**. Sui loro siti per ora le eccedenze da restituire ammontano rispettivamente a 60.750 euro e 12.225. L’ufficio indicato da Corrao è in piazza Castelnuovo a Palermo. La rendicontazione mostra negli anni un forte calo nel costo dell’affitto da 1.100 a 250 euro. Pedicini, che inizialmente puntava a dare due punti di riferimento nella circoscrizione meridionale, fa sapere: “Non ho più aperto lo studio a Benevento. Siamo in procinto di chiudere anche quello a Potenza. Lavoriamo da casa”. Pedicini è un vero appassionato di elettronica, solo tra il 2015 e il 2016 nel suo rendiconto ri-

sultano oltre 11mila euro di spese sotto questo capitolo. Con la spesa più consistente del 2016, 1783,84 euro, a dicembre.

C’è chi li ha restituiti e chi dice che lo farà

Anche un’altra deputata del M5s, **Isabella Adinolfi**, a dicembre ha lasciato l’ufficio che aveva in locazione a Salerno. Ma nonostante le promesse e le votazioni a favore di una maggiore trasparenza, degli altri grillini non si sa di più. Uffici locali vengono indicati anche sui siti di **Daniela Aiuto**, **David Borrelli**, **Fabio Massimo Castaldo** e **Laura Ferrara**. Borrelli allo stesso indirizzo ha una casa di proprietà. Un appartamento in una zona residenziale di villette a schiera. Al telefono rispondono le assistenti locali: “Ufficio onorevole Borrelli”. Altro non si può sapere. La responsabile della comunicazione M5s Cristina Belotti, parla per tutti: “A fine legislatura ogni deputato sarà tenuto a restituire al Parlamento tutto quello che non ha speso e giustificare ogni spesa compiuta durante il mandato” ma per ora non è possibile “un bilancio complessivo e verificabile”.

In realtà, si può restituire anche prima o rinunciare. Ogni anno, dal 2010 a oggi, dai cinque ai venti deputati su 748 restituiscono i fondi, senza contare quelli che hanno richiesto di non ricevere l’intero importo. Per esempio, **Barbara Spinelli** ci ha comunicato di avere già riconsegnato “una quota non utilizzata pari ad euro 90.000”. Anche **Curzio Maltese**, a favore dell’eliminazione di questo fondo, dichiara: “Ho restituito al Parlamento europeo migliaia di euro”. Spinelli e Maltese, così come **Cofferati**, non hanno un ufficio in Italia. **Elly Schlein** o **Eleonora Forenza**, invece, dei costi di locazione li hanno e delle indennità fanno uso quasi interamente. “Tra affitto (2.100 euro mensili) e altre spese riconducibili all’ufficio, si spendono circa tre quarti dell’indennità, ma varia da mese a mese – spiega l’euro-

deputata di base a Bologna –. Poi ci sono un’altra serie di spese coperte dalla stessa indennità, ma non direttamente collegate alla gestione dell’ufficio di rappresentanza”. La capogruppo dell’Altra Europa con Tsipras ha un ufficio in via degli Scialoja 3 a Roma, accanto a Rifondazione, in un palazzo dell’Enpam. Una targa segnala la sua presenza nettamente separata da quella del partito. Anche lei elenca tante altre voci, tutte previste nell’elenco delle spese imputabili.

A tentare di colmare il silenzio del Pd arriva in extremis una nota, secondo cui l’emendamento dei Verdi bocciato il 27 aprile non è stato sostenuto in quanto “demagogico e inefficace”, ma loro sono per la “pubblicazione delle norme di utilizzo” e rispettano “il regolamento del Parlamento europeo e sotto il controllo degli organismi preposti”. Stessa musica dalla delegazione italiana dei Popolari europei (FI e Ap): “Rispetto delle norme e sostegno alla riforma”. Ma i controlli della libera stampa, evidentemente, no.

**Irpi - Investigative reporting project Italy*

Il lavoro è stato sostenuto dal Journalism Fund

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

Nessun controllo sull’indennità per le spese generali

SONOBEN 40 milioni di euro rigorosamente pubblici che ogni anno vengono dati senza controllo agli eletti del Parlamento come indennità per le spese generali. Praticamente si tratta di 4.342 euro che ogni mese i membri ricevono a copertura dei costi di un ufficio e delle attività di rappresentanza nel territorio di elezione. Di questo fondo, 3,8 milioni sono destinati ai 73 deputati italiani: denaro che ogni mese finisce direttamente sui loro conti. Per tutti non ci sono controlli che possano mettere un freno alle spese. In realtà, alcune regole esistono ma sono poco chiare e lasciano ampi margini di discreziona-

lità. Per di più spesso le raccomandazioni vengono comunicate oralmente e variano di anno in anno. Ai membri italiani, ai quali abbiamo chiesto se hanno un ufficio come europarlamentare in Italia e a quanto ammontano le spese coperte dall'indennità, solo otto ci hanno risposto. Per quanto riguarda il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, dice di non avere un ufficio in Italia e di gestire il fondo in linea con il regolamento. Senza fornire ulteriori dettagli. Gli altri deputati di Forza Italia preferiscono il silenzio. C'è però anche chi ha restituito quel denaro, come Barbara Spinelli e Curzio Maltese.

Un'inchiesta europea

Dalla Germania all'Olanda

- **SPETTA AI PARLAMENTARI** europei una somma di 4.342 euro mensili a copertura dei costi di un ufficio e delle attività di rappresentanza nel territorio di elezione. Si chiama Indennità spese generali. Non sono comprese le spese per il personale, coperte con altri capitoli
- **NON SONO PREVISTI** obblighi di rendicontazione, salvo raccomandazioni in parte orali che variano di anno in anno, ma i deputati possono restituire le somme non spese. Quasi nessuno restituisce nulla né spiega come impieghi questa cifra che vale complessivamente 40 milioni annui per l'intero l'Europarlamento (751 eletti) e 3,8 per gli italiani (73)
- **È STATA PROPOSTA** l'introduzione di maggiore trasparenza, il 27 aprile scorso hanno votato contro Forza Italia e Pd, con l'eccezione di Bonafé e Benifei; a favore M5s, Lega e Tsipras. L'ex presidente dell'Aula di Strasburgo Martin Schulz ha preferito non introdurre controlli, il suo successore Antonio Tajani (FI) promette novità
- **UNA RETE** di 49 giornalisti dei 28 Paesi dell'Unione europea denominata "The MEPs Project" ha lanciato un'inchiesta, in parte finanziata dal Journalism Fund, un'organizzazione indipendente che dal 1998 favorisce il giornalismo transfrontaliero nell'Ue. Esce oggi su numerose testate tra cui *Stern*, *Times of Malta*, *Newsweek Poland*, *El Confidencial*, *Orf* (radio pubblica austriaca), *Yle* (tv pubblica finlandese), *Nos* (tv pubblica olandese)



Presidenti
Il tedesco Martin Schulz e il successore italiano, Antonio Tajani
Ansa/LaPresse



I buoni



I cattivi



Milioni
La parte degli italiani
.....

Se ne raccontano su questi fondi. Mi ricordo che a inizio mandato dicevano che per molti è un altro pezzo di stipendio

MARCO AFFRONTÉ



A fine legislatura ogni deputato sarà tenuto a restituire tutto quello che non ha speso e giustificare ogni spesa compiuta

IL GRUPPO M5S

▪ **MARCO AFFRONTÉ**
Riminese, ex M5s passato ai Verdi: è l'unico che rendiconta online tutte le spese sostenuti con l'indennità

▪ **CURZIO MALTESE**
Eletto con la lista Tsipras, ha restituito "migliaia di euro"

▪ **BARBARA SPINELLI**
Anche lei eletta con la lista Tsipras": ha riconsegnato 90 mila euro

▪ **SERGIO COFFERATI**
L'ex leader Cgil promette di restituire quanto non speso a fine mandato

▪ **BARBARA MATERA**
L'ex letteronza di "Mai Dire Domenica", dal 2009 è tra gli europarlamentari di Flcbe non rispondono

▪ **MATTEO SALVINI**
Il leghista predica trasparenza ma la pratica meno

▪ **LORENZO CESA**
Il segretario Udc indica la sede del partito e non risponde

▪ **GOFFREDO BETTINI**
Il pidino indica come ufficio un palazzo in cui non c'è traccia visibile di lui



*L'ufficio
dovrebbe
essere
usato
per il
mandato
europeo,
non per
altri fini*

**VAN DEN
BROECKE**